

COMUNE di AVETRANA

PROVINCIA DI TARANTO



Bando Pubblico PSR Regione Puglia 2007-2013 Asse III - Misura 323 - Azione 1

Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale regionale rappresentato dai beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico, o che rivestono un interesse sotto il profilo paesaggistico, e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura del territorio GAL e che si caratterizzano per l'interesse sotto la fruizione culturale pubblica.

Manutenzione straordinaria delle facciate esterne di un immobile comunale con destinazione d'uso di sala polivalente/conferenze per la produzione di iniziative culturali sito in via Preti n.3

progetto

PROGETTO ESECUTIVO

Arch. Carmelo LANZO

tecnico

Marzo 2015

carmelo
lanzo
architetto

via Marconi n. 6
74020 Avetrana - TA
studiolosei@gmail.com
3314895273

TAV. RS.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

PRESENTAZIONE DEL COMUNE

Il territorio comunale di Avetrana è incuneato fra le province di Brindisi e Lecce. Confina ad ovest e a sud con il comune di Manduria, a nord con il comune di Erchie, ad est con i comuni di San Pancrazio Salentino, Salice Salentino, Nardò e Porto Cesareo.

Il territorio si estende per 73,38 kmq su un'altitudine media di circa 62 m. sul livello del mare e dista dal mare Jonio circa 6 km senza averne però pertinenza alcuna.

Avetrana conta una popolazione di circa 8000 abitanti. Il clima è quello tipicamente mediterraneo, con estati piuttosto calde, lunghe e secche, appena mitigate dal vento in prevalenza di scirocco e inverni particolarmente miti, nei quali si concentrano le scarse precipitazioni annuali, che solo rarissimamente hanno carattere nevoso. Percorrendo in maniera comoda e scorrevole le principali strade del territorio comunale si possono osservare vasti appezzamenti di uliveti, vigneti (da sempre alla base dell'economia avetranese) e coltivazioni varie intervallate da grandi spiazzi brulli, un tempo ricoperti dalla macchia mediterranea, ricca di varie specie di selvaggina che i nobili amavano cacciare. Per un certo periodo di tempo Avetrana ha sfruttato le cave di tufo che si possono osservare ormai in abbandono lungo la s.s. 174 che collega Avetrana a Nardò. Il territorio di Avetrana è costituito litologicamente da terreni calcarei che hanno sviluppato al loro interno la formazione di grotte, caverne, inghiottitoi, e gravi. Esso, infatti, è ricco di caratteristiche naturali e paesaggistiche tutte da scoprire e ammirare: il complesso del Canale di S.Martino, a sud del territorio, con le sue grotte; le numerose masserie simbolo della feudalità e della vita agraria di un tempo, il castello medievale di Modunato un tempo vero e proprio casale.

CENNI STORICI

L'edificio oggetto d'intervento, oggi sede della biblioteca comunale, è pervenuto a noi a seguito di diversi interventi di ristrutturazione, consolidamento e restauro succedutisi nell'arco degli anni.

Dalla documentazione disponibile, è stato accertato che l'impianto nella sua configurazione attuale non è quello originario bensì il risultato di diversi lavori di restauro, eseguiti a partire dagli anni 20 del secolo scorso, di un antico immobile di proprietà comunale, adiacente il complesso del Torrione, che versava in pessimo stato di conservazione.

L'iniziativa mosse dalla volontà dell'allora Sindaco Aristodemo Marasco, notoriamente estimatore teatrale, di dotare la comunità avetrane di uno spazio da destinare a teatro comunale. L'operazione non fu delle più semplici, in quanto, alla richiesta di autorizzazione all'esecuzione dei lavori suddetti, la Giunta Provinciale Amministrativa della Regia Prefettura di Lecce (Avetrana apparteneva alla terra d'Otranto) giudicò l'intervento ingiustificato poiché Avetrana era giudicata un comune minore e con ben altre priorità da affrontare che non la realizzazione del teatrino.

Nonostante questo primo diniego, la volontà dell'amministrazione di procedere all'istituzione di un teatro civico fu formalizzata a seguito dei consigli comunali del 17 giugno e 12 agosto 1923, in cui fu inoltre stabilito di cedere gratuitamente la gestione, per una durata di 20 anni, al signor Salvatore Mosconi, il quale il 3 giugno 1923 aveva già avanzato istanza per la realizzazione di un teatro in una costruzione esistente di proprietà comunale fatiscente di tre vani. Il teatrino sarebbe stato dunque realizzato con fondi privati per poi essere trasferito nella disponibilità pubblica dopo una concessione di 20 anni.

Data l'impossibilità di procedere con fondi pubblici, l'amministrazione affidò incarico all'ing. Raffaele Prudeniano di Manduria di redigere una perizia tecnica circa i lavori da eseguire sull'immobile da destinare a teatro comunale.

Dalla relazione del Prudeniano è possibile risalire ad una descrizione dello stato in cui versavano i locali su cui intervenire. In origine erano presenti tre vani separati.

Il primo con accesso da via dei Preti era parzialmente suddiviso in due da un muro non completato, presentava dei pavimenti in battuto in pessimo stato, murature interne e una volta "a spigolo" ammalorati. Gli infissi in legno quasi completamente divelti.

Il secondo vano era sprovvisto di pavimentazione, di volta e con murature interne in pessimo stato.

Il terzo vano è anch'esso senza pavimentazione e senza volta in pietra ma presentava una copertura un incannucciato quasi completamente distrutto. Due infissi in legno completamente ammalorati.

Dalla descrizione del Prudenzano emerge una situazione di profondo degrado, sottolineato anche dalle parole del sindaco nella lettera di controdeduzione al diniego dell'Amministrazione Provinciale a concedere l'autorizzazione ad eseguire i lavori di recupero "allo scopo di migliorare e rendere sana, anzi salubre quella località che attualmente fa schifo e vergogna".

Il consiglio comunale in data 30 Gennaio 1924 confermò la concessione dei locali al sig. Salvatore Moscojiuri.

Non è possibile ricostruire l'effettiva durata dei lavori di recupero (molta documentazione è andata sicuramente perduta o bruciata negli anni), ma è certo che nel 1937 l'immobile era già completato e destinato al suo scopo. Del 1937 è infatti una relazione della "Commissione Provinciale per i locali di pubblico spettacolo" redatta a seguito di sopralluogo ai fini di verificare l'idoneità dei locali ad ospitare anche una sala cinematografica.

Dalla documentazione reperita, è possibile immaginare quale aspetto avesse assunto l'edificio a seguito dei lavori.

Il teatrino aveva un'impostazione planimetrica grossomodo identica a quella pervenuta. Tre campate con volte, ingresso principale su via Preti, tre aperture su ogni lato lungo, non era presente il piccolo vano destinato ai servizi igienici. All'interno era sicuramente presente un palco per le rappresentazioni sul lato sud, mentre sul lato opposto erano i posti a sedere, sia a terra sia su una piccola tribuna in muratura accessibile mediante una scaletta in legno.

Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale il teatrino comunale è stato destinato a ricovero per i soldati e quindi profondamente degradato e semidistrutto, al punto da richiedere alla fine del conflitto lavori urgenti di recupero dello stesso (come dimostra l'istanza del Sindaco dell'epoca, Dott. Vittore Briganti).

Successivamente il fabbricato fu per lungo periodo abbandonato, dagli anni 60 agli anni 80, quando nell'ambito del restauro del complesso fortilizio del Torrione partì l'ultimo intervento di recupero e consolidamento del teatrino (le volte necessitavano di cappe armate, le pareti ed i pilastri in muratura, fessurati per schiacciamento, di interventi finalizzati alla ricostruzione dell'originaria integrità strutturale e di comportamento statico).

Nel corso degli anni l'immobile è stato utilizzato a periodi alterni e per diversi usi oltre che per teatrino-cinematografo: è al servizio degli alunni della scuola elementare

per recite e manifestazioni, durante la seconda guerra mondiale funge da ricovero per i soldati, in epoca più recente anche oratorio, contenitore al servizio delle associazioni presenti sul territorio, e deposito/archivio comunale, funzione che ha rivestito fino a quando non vi è stata definitivamente trasferita la sede della biblioteca comunale, nel 1999.

LA BIBLIOTECA

Il primo vero promotore di una biblioteca comunale fu il sindaco Cav. Davide Parlatano (1836-1891), che nel 1875 sottopose alla sua giunta la questione: il comune di Avetrana possedeva in quel periodo una considerevole collana di opere quali: l'Italia illustrata, l'Italia monumentale, la Biblioteca dell'agronomista, la Collana degli scrittori di terra d'Otranto.

Detti volumi e altri che egli non cita riuniti in un solo locale e dati in custodia a un bibliotecario avrebbero dato così origine alla prima biblioteca civica di Avetrana. Nel progetto del Parlatano essa doveva essere inoltre affiancata da una scuola serale di agricoltura nei mesi d'inverno.

Nobili e lungimiranti le finalità affidate alla nuova istituzione nelle parole del sindaco: "Il proponente intanto nell'affermare, che la vita di un popolo consiste nello sviluppo dell'intelligenza e della ricchezza non trova inutile di osservare che i germi onde svilupparle sono quelli della conoscenza; anche elementare delle cause e dei mezzi adoperati spesso nella vita pratica per un abitudine tradizionale senza saperne la ragione. E a questo difetto noi provvederemo con costanza e di proposito allo scopo di migliorare le condizioni morali e materiali dei nostri amministratori".

Segue quindi tutta una serie di acquisizioni librarie. - con deliberazione G.M. del 28/10/1875 l'amministrazione provvide all'acquisto di varie opere letterarie storiche: Tommaseo, dizionario della lingua italiana, l'Enciclopedia della chimica, l'Enciclopedia di agraria e medica, Atlante di Botanica, Pisanelli, Procedura civile, Codice Civile. Arrivarono anche alcune donazioni: il sig. Silvio Parodi donava alla nascente biblioteca il Lexicon del Porcellini, la S.Bibbia del Martini e la raccolta leggi e decreti del 1875. - con Deliberazione del 29 ottobre 1875 la Giunta acquistava altre pregevoli opere: Ottavi, Storia Universale – Cantù, Storia degli italiani – la Botanica, l'Agricoltura, e la Veterinaria del Gorini, supplemento dell'enciclopedia Popolare, Atalante Zoologico; - con altra delibera nella stessa data si autorizzava l'acquisto di altri libri elementari per le scuole

maschili e gli annali di veterinaria. - con deliberazione del 7 marzo 1875 della Giunta Municipale viene autorizzato l'acquisto dell'opera "L'Italia Monumentale".

Ogni sforzo fu reso vano a causa di un errore di procedura burocratica. Con Delibera del Consiglio Comunale datata 18 aprile 1876 viene infatti ratificata la revoca del deliberato del 5 agosto che aveva previsto l'istituzione della biblioteca, della scuola serale e la nomina del bibliotecario motivato ciò dal fatto che tale provvedimento "non era stato visto dall'autorità competente" rendendo così nullo l'atto amministrativo. La biblioteca e la scuola chiudono dunque i battenti e di tutto quel materiale librario si è persa purtroppo ogni traccia. Avetrana dunque non era riuscita a dotarsi di uno strumento fondamentale per l'elevazione morale e la crescita culturale di una comunità. Tale situazione era destinata fatalmente a permanere ancora per lungo tempo.

Risulta perciò emblematica l'esperienza e la testimonianza di Costantino Savonarola (1908-1988) nel volume "Banco di prova", 1978: siamo intorno al 1935 ed egli al suo primo anno di insegnamento nelle elementari viene assegnato ad Avetrana dove si imbatte in una dura e grigia realtà che rende ancor più difficile e problematica la sua missione di educatore.

Non disponendo di una biblioteca, la sete di conoscenza poteva essere appagata presso gli ambienti ecclesiastici.

Negli anni '50 ad Avetrana il 1 dicembre 1952 viene istituito il Centro di Lettura che per oltre un trentennio è stato un prezioso punto di riferimento per diverse generazioni di ragazzi, i quali tuttavia per ricerche più corpose e impegnative erano costretti a puntare necessariamente sulla più fornita biblioteca "M.Gatti" della vicina Manduria. Esso rimase comunque in funzione pur con alterne vicende e frequenti cambi di sede fino al 1985.

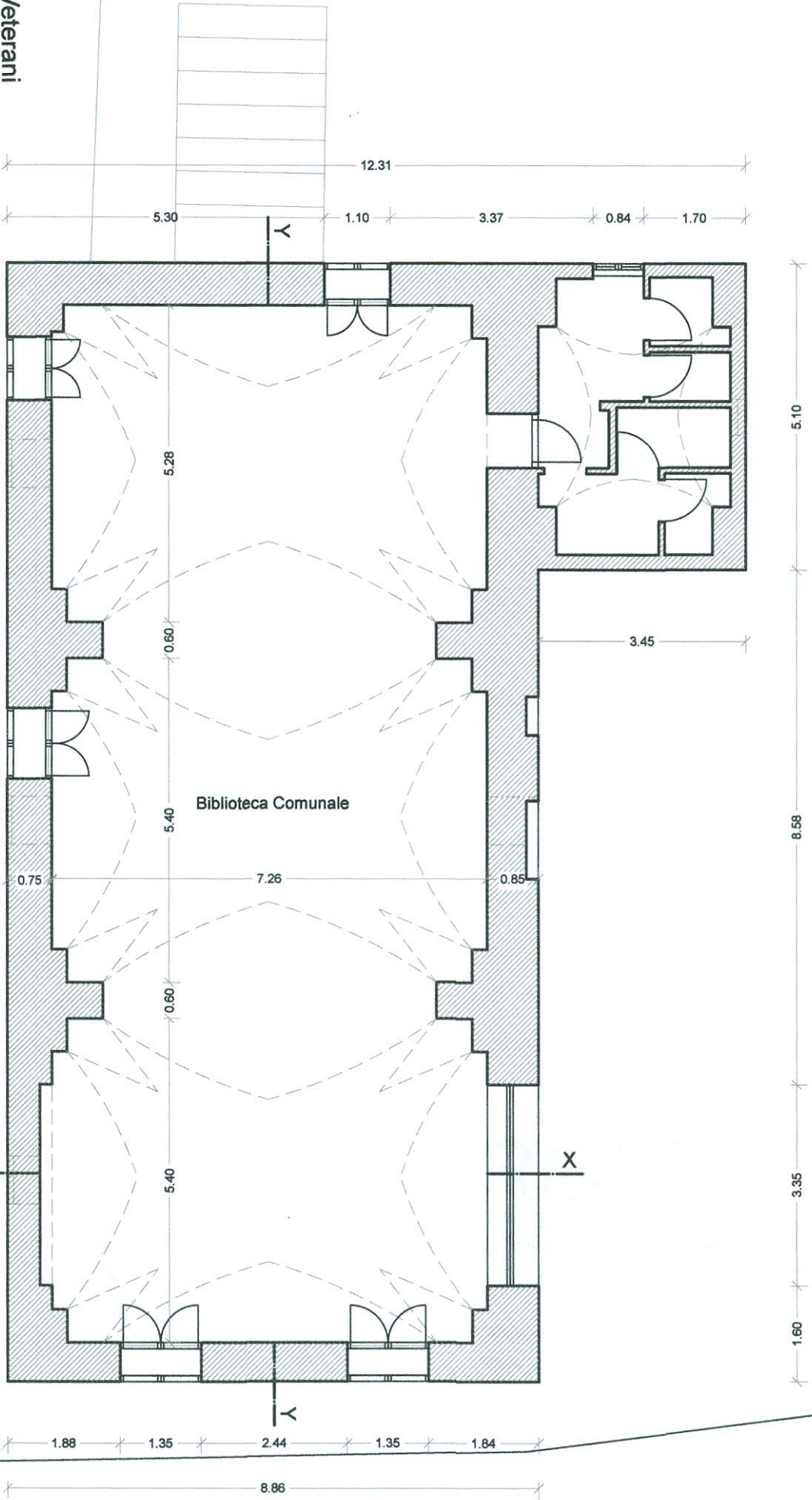
Nel 1986 il consiglio comunale, con sindaco Francesco Scarciglia, visto lo stato avanzato dei lavori di restauro del Torrione e dei locali adiacenti approva all'unanimità l'istituzione della biblioteca comunale e il relativo regolamento, ma solo dieci anni più tardi fu realmente attivata e costituita fisicamente accanto alla sala consiliare del nuovo municipio. Nonostante l'inaugurazione, il comune non riesce ad aprirla al pubblico perché non ha nel suo organico personale da utilizzare a tale scopo. Ragion per cui la gestione della Biblioteca è affidata gratuitamente all'Archeoclub che la gestisce per circa un anno. Nel frattempo la biblioteca è ampliata con volumi di storia locale della casa editrice "Congedo" e con l'Enciclopedia "Treccani", e ne comincia la informatizzazione.

Bisognerà attendere il 1999 per il trasferimento della biblioteca nei locali dell'ex teatrino, attiva tuttora, dove grazie a rapporti con numerosi enti e Biblioteche italiane, il fondo librario è in costante aggiornamento grazie all'acquisto di un notevole numero di libri e da continue e spontanee donazioni da parte di privati cittadini.

Avetrana, lì20.03.2015

IlTecnico

Via Veterani



Via Preti